Incontro

Parrocchie di Madonna in Campagna
& Santi Nazaro e Celso in Gallarate

2015 n. 4

Anno XXXVI - n°4 - Ottobre 2015
Periodico delle Comunità Parrocchiali
di Madonna in Campagna e
Santi Nazaro e Celso - Gallarate
www. micgallarate.it

Dir. Resp. don Mauro Taverna
Reg. Trib. Busto A. N. 09/01
Stampa: A. Ferrario Ind. Grafica
Via Madonna in Campagna 1, Gallarate

FOTO IN COPERTINA:

Fotografia di Sr Lucia Brasca
Selva di Cadore anno 2015

Il presente numero
è stato chiuso il 27/09/2015
Ne sono state stampate 1800 copie.
Viene recapitato a tutte le famiglie residenti nel territorio delle parrocchie ed offerto a quanti sentono di amare
MADONNA IN CAMPAGNA e ARNATE.

INDIRIZZI UTILI:

Don Mauro Taverna (Parroco)
Via Leopardi, 4
Tel. 0331 792630
Fax. 0331 734825
mauro.taverna@tiscali.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
Via Bachelet, 9
Tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Segreteria di Arnate
segreteriaparrocoarnate@libero.it
Tel. 3483898790

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Pio La Torre, 2
Tel. 0331 796541
Sr Ivana: direttrice.mic@gmail.com
Sr Lucia: brasca.lucia@gmail.com

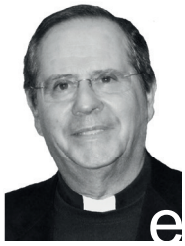
ORARIO SS. MESSE:

PARROCCHIA SANTUARIO DI MADONNA IN CAMPAGNA

Vigiliare ..... ore 18:30
Festive.....ore 8:00
.....ore 10:30
.....ore 18:00
Feriali.....ore 8:00

PARROCCHIA SS. NAZARO E CELSO

Vigiliare .....ore 17:30
Festive.....ore 9:00 (Parrocchia)
.....ore 10:00 (Oratorio)
.....ore 11:00 (Parrocchia)
Feriali.....ore 9:00



editoriale

di don Mauro Taverna

Quando ho avuto tra mano per la prima volta la Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia: "Misericordiae vultus" di papa Francesco,mi sono subito inoltrato nella lettura senza staccare gli occhi, come d'un fiato. Ho così scoperto, passo dopo passo, spunti di meditazione e di contemplazione del mistero della Santissima Trinità misericordia, pregni di novità, espressi in concetti familiari.

"Misericordiae vultus" afferma fin dalle prime parole che la misericordia non è un idea astratta, ma si incarna nel volto di una persona: Gesù Cristo. E' Lui che rende evidente l'amore del Padre, e nelle sue parole e nei suoi gesti manifesta la vera rivoluzione che il Vangelo è in grado di compiere.

La misericordia, quindi, viene identificata concretamente con la responsabilità i credenti sono chiamati ad assumere nei confronti di tutti, ma soprattutto dei poveri ed emarginati e di quanti vivono nelle periferie esistenziali, per rendere credibile il Vangelo ai nostri contemporanei.

"Misericordiae vultus" introduce anche nella missione della Chiesa, che trova nella misericordia la sua "architrave" (n.10). Scrive papa Francesco: "l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti: nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere prova di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole … E' giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono".

Papa Francesco delinea un vero percorso spirituale da vivere nei giorni del Giubileo. I cristiani sono invitati a riscoprire le opere di misericordia corporale e spirituale per curare le tante nuove e antiche ferite di cui l'umanità è colpita. (n.15). La Chiesa, insomma, dovrà trasformarsi in un "ospedale da campo" e la sua terapia più efficace per curare i vari sintomi della patologia spirituale dovrà essere la consolazione, la misericordia e la solidarietà; tutti segni che indicano la vicinanza di Dio e la sua tenerezza verso tutti.

Una parola importante è dedicata da papa Francesco anche al tempo della quaresima perché durante il Giubileo sia vissuta più intensamente come momento forte per vivere la riconciliazione (n.17).

Un Giubileo straordinario della misericordia per far riscoprire alla Chiesa l'essenza del Vangelo. E' questo in ultima analisi, l'obbiettivo di papa Francesco.

Introdursi nella lettura di "Misericordiae vultus" è come risentire tante espressioni che in questi due anni papa Francesco ha condiviso attraverso la sua predicazione e i suoi interventi. La misericordia emerge come il punto fondante del suo pontificato e questo Giubileo lo sta a dimostrare.

Essa permette ai discepoli di Cristo di essere riconosciuti nel mondo perché hanno acquisito in sé lo stile di vita del Signore Gesù.

Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita.

don Mauro

LA COMUNITÀ PASTORALE

Quest'anno pastorale 2015-2016 porta molte novità nella nostra Comunità nascente.
La prima cosa che balza all'occhio, dopo il rientro dalle vacanze estive, è che abbiamo un nome che ci unisce! Ci chiamiamo "Comunità Maria Regina della Famiglia". E' a Lei e al suo sguardo benevolo che ci affidiamo in questo cammino.
L'altro aspetto decisamente evidente è il cambiamento che le nostre due parrocchie vivono. Don Walter è stato trasferito, così come suor Anna e suor Luisa.
A fronte di queste partenze, abbiamo però nuovi arrivi. A parte la figura del coadiutore, che non è ancora stata sostituita, in Oratorio a Madonna in Campagna sono giunte suor Ivana Angioletti, in qualità di direttrice e suor Lucia Brasca. Abbiamo avuto la fortuna di avere due giovani che svolgeranno il servizio civile: Giada Chiaravalle e Giulia Ingianni.
Per supportare l'oratorio di Arnate, invece, ci sarà Carlo Pizzo, in qualità di educatore, durante le ore diurne.
Durante il fine settimana sarà presente Don Stefano Perego, docente presso il seminario di Venegono.
Don Mauro, inoltre, sarà affiancato, nelle celebrazioni delle Sante Messe, da Monsignor Rudi, Monsignor Livetti e Don Peppino Aldeni.
E' evidente che quest'anno che ci aspetta sarà denso di "sfide", soprattutto per l'oratorio di Arnate, dopo la partenza di Don Walter, ma la Speranza e la preghiera ci devono confortare e darci lo sprone per impegnarci ancora di più!
Buon Cammino a tutti

La segretaria del Consiglio Pastorale
Bethuel Chiesa

CARISSIMO DON MAURO...

Carissimo don Mauro,
ciò che scrivo in queste poche righe, non riesce a esprimere il GRAZIE che voglio dirti, e che voglio lasciare a questa Comunità ora diventata "Comunità Pastorale". Le parole sono sempre limitate… e poi, solo 4 anni… ma vissuti così tanto "intensamente", da sembrare "infiniti", perché mi sono sempre sentita pienamente "radicata" in questa realtà.

GRAZIE alle tante famiglie incontrate, ai bambini e ragazzi dell'Oratorio, ai giovani e ai tanti adulti volontari, "decisamente" impegnati, testimonianza sincera di un dono incondizionato.
GRAZIE agli adolescenti animatori dei Grest vissuti, agli educatori e ai catechisti che mi hanno sempre dato una carica in più, e il desiderio di spendermi senza "frontiere".
GRAZIE alla ricca devozione, vissuta dai tanti fedeli del Santuario.
GRAZIE ai Sacerdoti che ho incontrato, "in primis" don Carlo, che mi ha insegnato a muovere i primi passi in una realtà così complessa, don Danilo e don Rudi, instancabili pionieri di Dio, e i tanti Sacerdoti del decanato e della città di Gallarate, esempio concreto di dedizione e di autentica missione "ad gentes".
GRAZIE a don Walter, instancabile nell'attività della pastorale giovanile e nella passione per i giovani!
GRAZIE a quanti ho conosciuto ad Arnate, che mi hanno insegnato a costruire la Comunità Pastorale, a partire dai piccoli gesti quotidiani.

Papa Francesco, nella Lettera Enciclica "Laudato si", ci insegna che è la fede che ci permette di interpretare il significato e la bellezza misteriosa di ciò che accade; i calcoli umani, se "illuminati", diventano un ottimo servizio a questo misterioso disegno che è storia di salvezza!
E don Bosco vuole che viviamo proprio così la nostra missione, in particolare, il voto di obbedienza: lo considera così importante da definirlo il "perno" di tutta la vita salesiana.
Allora non posso che concludere RINGRAZIANDOTI per tutto ciò che mi hai regalato: la tua missione, la tua passione di SACERDOTE, il tuo modo di celebrare la S. Messa – come se fosse la prima – la tua spiritualità intensa e profonda, che non ha bisogno di tante parole e che si esprime in uno sguardo semplice, essenziale, attento e mai superficiale.
FORTUNATI I TUOI PARROCCHIANI!
Coraggio, non vi dimentico!
Mi avete "insegnato" tanto e… "INSEGNARE" significa davvero "lasciare un segno dentro"!

sr. Anna

Anch'io mi unisco a questo GRAZIE !
che desidero estendere, in modo semplice e sincero, a tutti quelli che ho incontrato qui a Madonna in Campagna e ad Arnate.
In oratorio, mi avete insegnato tante cose, che non dimenticherò più e che rimangono un ricordo bellissimo di voi e delle vostre famiglie.
GRAZIE a tutti coloro che hanno collaborato nelle attività dell'oratorio: doposcuola, teatro, animazione. Non vorrei escludere nessuno, ma comprendere proprio tutti!
Insieme abbiamo cercato di vivere e diffondere la GIOIA, quella vera, che scaturisce e si diffonde spontaneamente, perché LUI solo, e solo LUI, ne è l'origine!

sr. Luisa

UN GRANDE GRAZIE!

Scrivere qualche riga con cui possa esprimere cosa sto vivendo in questo momento e riassumere i miei 10 anni a Gallarate è certamente difficile e impossibile: i ricordi, le emozioni, i sentimenti, mi confondono un po' le idee.
Forse il primo pensiero ed anche la cosa migliore è un grande grazie.
Grazie al buon Dio che mi ha accompagnato e non mi ha mai lasciato solo: mi ha donato lo Spirito e le comunità di Arnate e di Madonna in Campagna che mi hanno aiutato a custodire il "buon deposito" ricevuto sia nell'educazione religiosa ricevuta nella mia famiglia e nella mia parrocchia di origine, sia nell'Ordinazione Sacerdotale.
Grazie ai tanti ragazzi che mi sono stati donati in questi anni: è bello rivedere le migliaia di foto fatte in molte iniziative e sorridere perché ora sono cresciuti o perché si fa memoria dei tanti momenti vissuti insieme, in oratorio o in montagna o al mare … Alcuni sono ora universitari, alcuni pronti al matrimonio, altri sono stati e sono educatori o animatori, di altri ho perso i contatti ma sono sicuro che ricordano con riconoscenza i momenti passati in oratorio; con alcuni ho potuto condividere l'ultima intensa estate 2015.
Grazie ai tanti adulti collaboratori delle parrocchie e degli oratori: ai catechisti, ai baristi, agli allenatori e dirigenti dell'OFC, ai consiglieri del CPP e a quello economico, agli operatori della liturgia, a quelli che umilmente puliscono la chiesa e l'oratorio, ….
Grazie agli anziani e ai malati che quando andavo a trovare mi ringraziavano e mi assicuravano una preghiera continua ma soprattutto per la loro testimonianza nella sofferenza.
Grazie per tutte le famiglie che mi hanno accolto in vari modi: con la stima, col consiglio, con la correzione fraterna, col perdono, … e con l'accoglienza in casa per una amicizia fraterna.
Grazie per alcune "nuove mamme" che con cura "materna" hanno sostituito la mia mamma in questi anni.
Grazie dei sacerdoti e le suore con cui ho collaborato per pren-

dermi cura delle comunità di Arnate e Madonna in Campagna.
Grazie per tutti coloro che mi hanno accompagnato e sostenuto perché potessi essere un "prete santo": così mi ero ripromesso al mio ingresso ad Arnate e vi avevo chiesto di accompagnarmi; chiedo umilmente scusa per tutte le volte che non mi sono comportato come un santo prete e per tutte le persone che ho deluso.
Alcuni dicono che sono pronto a fare il parroco e che è giusto così: i cambiamenti sono sempre promettenti anche se un po' faticosi soprattutto a livello affettivo, in particolare a persone come me …
E' vero che mi sto preparando da tempo: ripenso alle parole su cui vi ho invitato a riflettere l'anno scorso quando abbiamo salutato don Carlo, quando vi avevo letto il " testamento pastorale di Paolo" chiamato anche « discorso di addio » e che mi hanno accompagnato in questi mesi:
".. ho servito il Signore tra le lacrime, … con tutta umiltà, …. non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù, …. Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio ».

Rileggendo questa lettera di san Paolo e ripensando alla predica fatta nel saluto a don Carlo, mi vengono spontanei alcuni pensieri.
Oso dire con tanta umiltà che mi sono speso per la "comunità" e che sapete che vi ho voluto bene.
Avete conosciuto il mio modo di relazionarmi, a volte fin troppo espansivo.
Avete compreso il mio desiderio di dare un volto all'oratorio, sia nelle strutture sia e soprattutto in proposte di accompagnamento alla fede e nella vicinanza alle famiglie e ai ragazzi.
Avete conosciuto anche i miei sconforti, le mie delusioni, i miei difetti … e come dice san Paolo anche le mie lacrime: mi è sempre piaciuto san Paolo, tanto passionale e impulsivo, ma vero e trasparente. (San Paolo usa questo termine proprio per descrivere il suo "appassionarsi" alla sua comunità.)
TRA LE LACRIME perché mi sono affezionato a voi, e se an-

che so che possiamo tenerci in contatto, so che mi siete diventati cari e ora un po' di distacco ci sarà. Con molti di voi ho pregato, ho dialogato, ho pianto, ho condiviso momenti di gioia e di felicità, ho progettato e pensato …. discusso e a volte litigato. Ma questa è la vita di persone che hanno affetti, emozioni, sentimenti e fede, …. E si appassionano a Gesù, alla Chiesa e alle persone.
"Con le lacrime" anche perché il mio carattere mi ha portato ha conoscere molte famiglie: ho presente i nomi, le situazioni personali, di famiglia, di lavoro, di malattia. .. e mentre scrivo mi passano nel cuore e nella mente i vostri volti e questo è fonte di amarezza, di tristezza, di lacrime oppure di gioia intensa.
"Con le lacrime" anche nel ripensare a tanti momenti faticosi … momenti in cui è stato difficile ritrovare la pazienza e le motivazioni, in cui è stato difficile fare un giusto discernimento e prendere le decisioni più opportune, ma "tra le lacrime" con voi, cioè condivisi con molti di voi.
Forse proprio per questo mi sono così legato a molti di voi e in particolare alla parrocchia di Arnate.
Sono molto grato della testimonianza di molti di voi e porto molta stima. . e non solo agli operatori pastorali, ma anche a coniugi, famiglie, giovani o persone che ho conosciuto in questi anni. Non so se sempre ho saputo ricambiare … così da creare una reciproca stima.
Ciò che è importante, dice san Paolo, è aver servito Gesù Cristo, e di conseguenza la comunità. Dunque spero di avervi comunicato la gioia di essere "l'amico dello sposo". Proprio come abbiamo letto domenica 30 agosto nel Vangelo in cui Giovanni Battista si definisce così: mi piacerebbe essere stato per ognuno di voi l'amico di Gesù, colui che vi indica chi seguire: Gesù e il suo Vangelo, la sua proposta di vita.

Carissimi, nello stesso periodo in cui il Vescovo mi preannunciava il cambio di ministero e dunque il mio lasciare la comunità di Arnate per Daverio si leggeva come Vangelo l'annuncio di Gesù agli apostoli : "E' bene che io me ne vada, ma vi lascerò il Consolatore". In quei giorni non potevo non riflettere sul mio lasciare e collegare certamente anche le parole di Gesù alla mia vita. Lasciare è per me faticoso, perché vuol dire lasciare persone, famiglie, giovani, una comunità che ho conosciuto e che mi ha voluto bene e che anch'io ho voluto bene e mi sono preso cura … Certamente anche Gesù provava affetto per i suoi apostoli ma sappiamo che lasciare per lui voleva anche dire "dare la vita". In quel momento e anche oggi guardare a Gesù per me sacerdote vuol dire anche dare la vita anche se mi costa tanto (anche se non mi è chiesto di morire fisicamente) e accogliere il mandato del vescovo per un nuovo incarico.
Però Gesù preannuncia, "non vi lascerò soli, vi manderò il Consolatore". E anche domenica 13 settembre, giorno del mio saluto alla comunità, tutte e tre le letture ci "parlano" del "dono dello Spirito".
Questo è importante per me e per voi. Lo Spirito Santo ha dato vigore ai discepoli e alla Prima Comunità cristiana, e sappiamo che grazie alla sua opera sono nate le prime comunità cristiane e ancora adesso lo Spirito agisce in ognuno di noi. "Lo Spirito agisce prima di noi, più di noi, meglio di noi, …" ci diceva il Cardinale C.M. Martini.
Dunque mi son detto che tutto ciò che di bene abbiamo fatto in questi anni è opera dello Spirito e dunque sosterrà me e voi nel continuare la missione che Gesù ci ha dato, quello di diffondere e testimoniare il suo Vangelo. E se in questo momento abbiamo un po' di timore e tremore, io per l'incarico a parroco, voi sul come continuare, sappiamo che Dio non ci lascerà soli, ma manderà abbondante il Consolatore. Certamente ci chiede di essere docili alla "Forza del suo Spirito". E ci chiede di aver fiducia anche nei nostri "doni", cioè nelle nostre capacità: se anche ci sentiamo un po' fragili e incapaci, sapremo con la forza dello Spirito "trasformare il deserto in giardino" (prima lettura di domenica 13 settembre).
E questo è il mio augurio e la mia preghiera per le comunità di Arnate e Madonna in Campagna, per Daverio, ma anche per tutte le singole famiglie delle nostre comunità.
Buon cammino e grazie a tutti.

Don Walter

SALUTI A DON WALTER

Caro Don Walter,

permettimi di iniziare questo indirizzo di saluto che compio a nome della Consulta Decanale di Pastorale Giovanile Adolescenti con una semplice parola che nasce dal cuore e ha preso forma nel quotidiano: grazie!

Grazie per la tua presenza in mezzo a noi e per l'importante sostegno che hai manifestato al nostro decanato in occasione delle feste decanali degli animatori che abbiamo vissuto per due anni proprio in questo oratorio. Mi permetto solo di ricordarti che su 9 anni di feste animatori, gli unici due anni in cui ha piovuto sono stati nel tuo oratorio…

Grazie per averci stimolato a mettere al primo posto di tutto ciò che facciamo il Signore, occasione per vivere i doni di Dio, i frutti del suo Spirito: vissuti con generosità, con cuore grande e aperto, non solo quando è facile ma anche quando costa qualche sacrificio.

Partendo da quanto detto fin qui, possiamo dire allora che la messa di oggi acquista un significato particolare, penso che siamo qui riuniti non per dirti "addio" e neppure "arrivederci", ma per concludere con te il cammino fatto insieme, sapendo però che tu resti in mezzo a noi, certo in un modo nuovo attraverso la preghiera comune, ma non meno vero. Questa diventa quindi una celebrazione in cui guardare con riconoscenza il passato, vivendo in pienezza il presente, protesi con speranza verso il futuro.

Grazie don Walter, per averci sempre ricordato che i laici devono rimanere se stessi, arricchendo la Chiesa con i propri carismi e la propria insostituibile indole secolare. Essi trasmettono la fede non solo quando ricoprono incarichi pastorali ma «per il semplice fatto di vivere da cristiani veri, gioiosi e seri, con un vissuto quotidiano che è frutto della grazia battesimale».
Il miglior GRAZIE lo affido ad una preghiera con la quale gli adolescenti hanno pregato quest'estate:

Bisogna saper dire grazie.
Le nostre giornate sono ricche di doni che il Signore ci fa.
Se sapessimo esaminarli e farne l'inventario,
alla sera saremmo sorpresi e raggianti per tanti beni ricevuti.
Saremo allora riconoscenti davanti a Dio,
fiduciosi perché ci dona tutto,
gioiosi perché sappiamo che ogni giorno rinnova i suoi doni.
Tutto è dono di Dio, anche le più piccole cose;
ed è l'insieme di questi doni che forma una vita,
bella o cupa,
secondo il modo in cui uno se ne serve.
Ogni dono eccellente, ogni dono perfetto
discendono dall'alto.
Grazie, Signore.
Grazie per tutti i regali che tu ci hai offerto oggi,
grazie per tutto quello che abbiamo veduto, sentito, ricevuto.
Grazie per l'amicizia che lega tutti noi a Don Walter.

Concludo
Nel pensare alle sere in cui non potevi essere presente alle riunioni, che stranamente coincidevano con quando la juve giocava la partita di campionato o la champions, abbiamo pensato di donarti una maglietta proprio della tua squadra del cuore con il tuo nome sul retro ed il numero del capitano…e casualmente il numero corrisponde all'orario in cui dicevi che doveva finire la riunione perché dovevi andare…
Un grazie finale compendia tutti i precedenti: quello per averci annunciato e testimoniato Cristo Risorto, rivolgendoci il suo appello: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere". Grazie Don Walter per averci insegnato l'importanza del dono e aiutaci a non dimenticare che anche un semplice sorriso può donare molto a chi lo riceve.

Buon cammino don Walter!

Carissimo don Walter,

ti ringraziamo per i molti anni trascorsi fra noi, per non aver mollato nelle difficoltà, per aver costruito relazioni con tante persone che sono così diventate tuoi collaboratori in oratorio e si sentono tuoi fratelli ed amici. Non ti sei risparmiato né in tempo né in energie, cercando di essere sempre presente e sempre te stesso, con semplicità. Tante persone, rivolgendosi a te, trovavano un cuore capace di ascoltare e di accogliere. Ti auguriamo di poter fare altrettanto, e anche meglio, nella tua nuova comunità pastorale: essere pastore secondo il cuore di Dio, che non solo conosce le sue pecore ma sta con loro fino ad impregnarsi, come dice papa Francesco, del "loro odore". Con noi lo hai fatto e di questo ti ringraziamo con tutto il cuore.
Siamo sicuri che l'affetto tra noi ci legherà ancora e resterà per sempre.

I collaboratori dell'oratorio

ARNATE, 13/09/2015

Caro don Walter,

noi giovani, ragazzi e ragazze della Comunità di Arnate e Madonna in Campagna, vogliamo esprimerti la gratitudine che abbiamo nel cuore per gli anni della tua vita che hai condiviso insieme a noi; e rivolgiamo questi nostri sentimenti a Dio, come una preghiera variopinta composta di ricordi ed emozioni: giochi, scaramucce, incontri, convivenze, riunioni, riflessioni, Messe, preghiere, vacanze, gite….
Sarebbe facile cadere nel banale e comporre un discorso lacrimevole. Noi vogliamo invece essere "veri e senza fronzoli" nel nostro parlare, come te.
A volte si fantastica su come dovrebbe essere il prete ideale. Riportiamo questa riflessione: "Il prete e i mille se della gente".

Se sta da solo in chiesa: "Si chiude nel suo intimismo"
Se esce: "Va sempre in giro e non si trova mai"
Se va a benedire le case (o meglio, le famiglie): "Non è mai in chiesa"
Se non va: "Non fa nulla per conoscere i suoi parrocchiani"
Se si ferma in strada a parlare con la gente: "È pettegolo"
Se non si ferma: "È scostante"
Se predica un minuto in più diventa: "Interminabile"
Se parla o predica poco: "Non ha autorità o è impreparato"
Se chiede la collaborazione ai fedeli: "È lui che non vuol far niente"
Se agisce da solo: "Non lascia spazio agli altri"
Se indossa la veste talare: "È un sorpassato"
Se veste da borghese: "Nasconde la sua identità"
Signore, dimmi tu: ma come dovrebbe essere il prete?
"Un innamorato di Dio"

Noi don Walter sappiamo che tu sei davvero innamorato di Dio e ti sei impegnato in tutti i modi nel trasmetterci l'amore di Gesù.
Hai ripetuto tante volte che il tuo grande desiderio è quello di essere un prete santo, cioè che fa sempre la volontà di Dio, e hai cercato di seminare questo desiderio di umile santità nei nostri cuori.
Con i tuoi pregi e difetti ("santità" non è "perfezione") hai saputo rimettere in pista l'oratorio di Arnate, riunire la gioventù che si stava allontanando, impostare l'unione delle Comunità di Arante e Madonna in Campagna a partire dalla Pastorale Giovanile, trasmetterci l'importanza del costruire buone e sane relazioni gli uni con gli altri.

Con tutto il cuore ti diciamo il nostro grazie e preghiamo per il nuovo cammino che, sia tu sia noi, stiamo per cominciare.

Ti vogliamo bene! Ci mancherai!

I tuoi giovani

INTERVISTA A SUOR IVANA...

Da dove vieni?
Sono nata a Rho in provincia di Milano. Il primo impegno è stato nella comunità di Melzo subito dopo la prima professione, poi sono stata a Cusano Milanino come insegnante di religione e in Oratorio, poi a Paderno Dugnano e ultimamente ero in comunità a Cinisello Balsamo in zona Rondinella lavorando a tempo pieno in Oratorio sulla comunità pastorale di tre Parrocchie di Paderno Dugnano.

Sport preferito?
Quando ero ragazzina giocavo a basket ma il mio sport preferito è il nuoto.

Che musica ascolti?
In particolare mi piace Ligabue, Jovanotti e un pochino anche Eros Ramazzotti.

Ti piace cantare?
Si, suono la chitarra.

La tua passione o hobby?
Mi piace molto camminare. Non tanto in montagna ma camminare distendendomi.

Da bambina come eri?
Piccola! Abbastanza vivace così mi dicono.

Hai mai fatto casini?
Le solite cose da ragazzini con poca riflessione.

Eri una studentessa modello?
Direi nella media, non ho mai fatto grandi sudate sui libri. Diciamo che me la cavavo.

Sei cresciuta in Oratorio?
Si, sono andata in oratorio fin da piccola, sono cresciuta lì.

Cosa ne pensavi delle suore?
Avevo paura. Quando ero piccola appena le vedevo mi mettevo a piangere.

Cosa volevi fare prima di diventare suora?
La mia prima passione era hostess ma in realtà ho dato una maturità amministrativa e ho lavorato per due anni a Milano.

Come è nata la tua vocazione?
Proprio stando all'interno dell'oratorio, facendo l'aiuto catechista, facendo l'animatrice, vedevo le suore e mi chiedevo cosa tenesse unite queste persone… ecco la vita di comunità.
Poi è successo in una gita a colle Don Bosco in quel frangete c'era una mia amica che si stava sposando e mi sono detta chi sa io… non è che io negassi il fatto di aver il ragazzo o qualche cotta, certo c'è stata qualche piccola storiella però capivo che forse c'era qualcosa di più. Proprio sul terzo gradino della scalinata del colle Don Bosco ho preso la mia decisione facendomi aiutare iniziando da un discernimento.

Cosa pensavano i tuoi genitori della tua scelta? Mia mamma non mi ha mai ostacolato. Mi ha solo detto: "se questa è la tua strada basta che tu sia felice".

E i tuoi amici?
I miei amici in realtà alcuni sono rimasti molto perplessi alcuni invece niente di particolare se lo aspettavano.

Quali sono i frutti che speri di raccogliere da questa esperienza con noi?
In genere i frutti non si vedono subito per cui l'importante è seminare entusiasmo, gioia, semplicità nei rapporti poi i frutti se il Signore me li farà vedere ringrazio già, se invece saranno altri a raccoglierli comunque questo mi lascerà molto tranquilla perché vuol dire che ho lavorato insieme alla gente di questo posto.
Cosa che nei posti dove sono stata in genere i frutti li raccolgono gli altri. Il Signore ci chiede di seminare.

Uno slogan?
Lo prendo proprio da un bigliettino molto semplice che ho preparato per salutare la realtà che ho appena lasciato: "Metti i tuoi passi nei passi di Dio nel cammino della vita" questo è l'augurio che faccio a me con voi.

INTERVISTA A SUOR LUCIA...

Da dove vieni?
Paese di provenienza Cusano Milanino; e gli ultimi 13 anni da FMA li ho fatti in Oratorio a Milano.

Che Oratorio era?
Quello della Parrocchia Santa Maria del Suffragio, in centro, lavorando in Oratorio seguendo i gruppi Post-Cresima e negli ultimi otto anni lavorando nella comunità pastorale di due parrocchie.

Attività preferita in Oratorio?
Stare in mezzo ai ragazzi.

Sport preferito?
Calcio ma amo molto anche il basket.

Squadra del cuore?
NTER ! Sempre e comunque. AMALA!

Che musica ascolti?
Rock!

Cantante preferito?
In primis il boss del rock: Bruce Springsteen, poi U2, Pearl Jam, Queen e un unico italiano: Jovanotti. Però mi piace spaziare anche negli altri generi, tanto oggi grazie a Spotify puoi ascoltare di tutto.

Ti piace cantare?
Oh mamma da solista no! Cantare tutti insieme si.

La tua passione o hobby?
Ho due grandi passioni, il cinema e la tecnologia! Proprio per questo mi hanno affidato il compito di gestire il sito delle FMA della Lombardia, se volete curiosare andate su: www.fmalombardia.it

Da bambina come eri?
Eh eh, abbastanza birichina. Amavo giocare più al pallone, alle macchinine e con il Lego che con le bambole e le Barbie… Dopo aver passato un'infanzia a giocare più con i maschi che con le femmine arriva il periodo dell'adolescenza, periodo difficile per qualunque ragazza, arrivano le prime difficoltà a scuola e primi scontri con i genitori… il mio carattere non era proprio facile: ero chiusa, introversa…

Hai mai fatto casini?
Si tanti! Da adolescente soprattutto.

Uno in particolare?
Eh trovare un esempio non troppo imbarazzante da fare è difficile. Col tempo ai ragazzi che verranno in Oratorio magari ne racconterò qualcuno...

Eri una studentessa modello?
Proprio no. Quando lo racconto nessuno ci crede, ma sono stata bocciata in seconda liceo scientifico e ogni anno rimandata in italiano. Anche a me è capitato di bere qualche birretta con gli amici e fare tardi la sera.

Sei cresciuta in Oratorio?
Si, ho sempre frequentato l'Oratorio e la Chiesa ma nessuna aspirazione di prendere un ruolo attivo. Insomma ero un'adolescente a tutti gli effetti. Il cambiamento arriva dopo la maturità quando la mia vita in oratorio "esplode"!!!

Cosa ne pensavi delle suore?
Che stavano bene al loro posto. Ma io non avrei mai fatto la suora. Mai!!

Come è nata la tua vocazione?
È successo un avvenimento importante che ha cambiato tutto. In oratorio è cambiata la suora, ho ricominciato a frequentare l'ambiente riprendendo a fare l'aiuto catechista e tenendo anche il gruppo dei preadolescenti, ho conosciuto una FMA che mi ha parlato con semplicità e, senza grandi discorsi, mi ha portato a fare esperienze di preghiera, d'interiorità che mi ha avvicinata a Gesù e quindi di più a me stessa.
Ho trovato in questa suora una persona di riferimento, un adulto positivo al di fuori della famiglia, sempre disponibile, capace di entrare nella mia vita, di ascoltarmi per ogni cosa e di aiutarmi a leggere nel profondo i miei desideri...
Ho incominciato ad andare ogni sera dalle suore del mio oratorio per la preghiera dei vespri, e ho capito che era veramente quello che volevo fare. Amavo la loro vita di comunità: la fraternità che ho respirato in quelle stanze mi ha dato la certezza del mio cammino.
Così a 22 anni parto da casa e vado a Torino ad iniziare il percorso che mi avrebbe portato ad essere FMA. Ero un po' pazza, ma certe decisioni hanno bisogno di un po' di "pazzia" per essere prese.

Cosa pensavano i tuoi genitori della tua scelta?
I miei genitori sono cattolici convinti e praticanti ma conoscendomi non avevano mai pensato che io potessi fare una scelta del genere, però non mi hanno mai ostacolato. Mi avevano solo detto di finire di studiare, visto che stavo facendo l'università. Siccome io avevo la testa dura sono andata avanti per la mia strada e mi sono laureata in Scienze dell'Educazione da suora.

E i tuoi amici?
Gli ho un po' sbarellati perché non se lo aspettavano. Mi hanno detto ''una pazza come te va in convento?" però poi erano contenti, li ho sempre avuti vicini nelle tappe più importanti, anche perché la compagnia era molto affiatata. Ancora oggi ci sentiamo e appena possibile ci vediamo.

Quali sono i frutti che speri di raccogliere da questa esperienza con noi?
Spero di conoscere la gente e di farmi conoscere. La cosa più bella è che più si va avanti più si conoscono anche le potenzialità che uno ha, poi stando insieme si cresce e si cammina. Non vengo qua con nessuna pretesa ma pronta a lavorare insieme alla gente che c'è.

Uno slogan?
Una frase che mi ha aiutato in questi anni è lo slogan di Madre Mazzarello che è la nostra Confondatrice insieme a Don Bosco che dice: "L'allegria è segno di un cuore che ama il Signore", questo mi ha fatto sempre pensare che la suora salesiana deve essere una persona gioiosa che deve trasmettere la gioia alle persone che incontra.
Quando sono un po' giù di corda me lo devo ricordare, la gente mi deve vedere come una persona solare anche se non è sempre tutto rosa e fiori.
Però la gioia deve essere l'elemento caratterizzante.
L'augurio che mi ha fatto mia sorella Irene, all'epoca adolescente, quando sono partita da casa è stato proprio: "SPARGI LA GIOIA!". E io in tutti questi anni cerco di non dimenticarmelo.

CHE DIRE? MI PRESENTO!

Che dire? Dal mese di settembre sono pendolare festivo tra il Seminario di Venegono e le parrocchie di Madonna in Campagna e dei Santi Nazaro e Celso. Mi presento dunque alle comunità che tra sabato e domenica mi accoglieranno per la celebrazione dell'eucarestia e a quanti chiederanno di fare esperienza della misericordia di Dio nella confessione. Mi presento anche ai ragazzi, adolescenti e giovani dei due Oratorî – entrambi dedicati a don Bosco –, alle famiglie e agli educatori: già dal venerdì sera cercherò di essere presente alla catechesi e alle altre iniziative oratoriane.

Nato a Milano e battezzato nella non lontana Garbagnate, sono cresciuto in Brianza, in una comunità cristiana che si affida a Maria, l'Assunta in cielo. Pare ch'io molto somigli a un diacono caro alla gente di Arnate e a quella del Santuario, circostanza che mi ha regalato simpatici equivoci… Mai dimentico del diaconato ricevuto dodici anni fa, porto il nome di un altro diacono, Stefano, riconosciuto come il primo a versare il sangue a testimonianza della sua fede in Cristo Gesù. Prete dal giugno 2004, sono ormai prossimo a compiere trentasei anni, ritrovandomi professore di Storia della Chiesa presso il Seminario della nostra diocesi dopo sei anni trascorsi come discipulus a Roma.

Pare che a volte Giovanni XXIII – santo vescovo di Roma – iniziasse la giornata con queste familiari parole di preghiera: «Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, prete bergamasco e conservato in questa notte». Mi arrischio anch'io a fare lo stesso, grato al Signore per avermi donato la gioia di essere prete ambrosiano. Ambrosiano cresciuto in Brianza: prima a Velate Milanese, tra famiglia, banda e oratorio, poi l'ingresso nel rinnovato seminario di Seveso, il passaggio a quello di Venegono (ma qui siamo nel Varesotto!), l'anno di diaconato a Binzago, l'ordinazione presbiterale e cinque anni tra i ragazzi e le famiglie dell'Oratorio San Rocco di Seregno, porzione preziosa della comunità che si raduna nella centralissima basilica di San Giuseppe.

Questo mio grazie ambrosiano vuole essere del tutto privo di ogni campanilismo. Gli anni di Roma hanno infatti dilatato l'orizzonte in cui contemplare la Chiesa, riconoscendola davvero cattolica, davvero universale. Ho imparato ad apprezzare questo aggettivo – cattolico –, usato per la prima volta da Ignazio, il santo vescovo di Antiochia. Questo martire del II secolo mi è caro non solo a motivo di studio, ma ancor di più per la genuina e traboccante passione con cui seppe intrecciare l'amore per il Crocifisso risorto con quello per le Chiese del suo tempo, esposte non tanto al pericolo della persecuzione, quanto a quello della divisione. E, grazie al contributo di ciascuno, la Chiesa rimane cattolica, corpo vivo dove ogni famiglia e comunità custodisce e trasmette il tesoro antico e nuovo – tesoro di fede, speranza e carità – affidato ai nostri vasi di creta.

don Stefano Perego

"COME GESÙ": INSIEME SI PUÒ!

Anche quest'anno, come da tradizione, nel mese di settembre si terrà la festa di apertura dei nostri oratori: si inizierà il 20 ad Arnate per finire il 27 a Madonna in Campagna.
Si è deciso di svolgere le due feste in giorni separati, per permettere a tutta la comunità unita di partecipare con gioia ai festeggiamenti in entrambi gli oratori. Proprio per far capire che stiamo camminando per diventare un'unica famiglia, anche quest'anno alcuni elementi saranno in comune.
L'organizzazione di questi eventi è stata affidata agli animatori che, lavorando insieme e unendo idee e abilità, hanno inventato attività da svolgere durante tutta la giornata di festa, coinvolgendo piccoli e grandi.
Il 7 settembre si è tenuto un primo grande ritrovo di tutti gli animatori e gli educatori che, dopo le presentazioni e una bella chiacchierata con Don Stefano, Sr. Ivana e Sr. Lucia, hanno collaborato per rendere indimenticabili i due eventi.
Lo scopo é quello di dare inizio ad un nuovo anno oratoriano insieme, ricominciando da dove ci eravamo lasciati quest'estate alla fine del grest. L'oratorio ci accoglie, non solo durante l'estate, ma per tutto l'anno ed è sempre il miglior luogo dove incontrare gli amici e Gesù.
Quest'anno in particolare ci viene data una grande opportunità: intraprendere un percorso di piena fiducia nei confronti del Signore Gesù, di adesione al suo desiderio di istruirci, di guidarci e di indicarci la strada che da sempre è stata pensata per la felicità di ciascuno di noi. Per questo nell'anno oratoriano 2015-2016 useremo lo slogan «Come Gesù». Si può davvero vivere, amare, desiderare, perdonare, servire «come Gesù» perché è lui stesso a darci questa possibilità! Animatori ed educatori, insieme alle famiglie, sono chiamati ad accompagnare i ragazzi in questo percorso.
Per iniziare le due domeniche di festa, siamo invitati a partecipare alla messa delle ore 10,30 nei rispettivi oratori, al termine della quale ci sarà la presentazione del tema della giornata con bans e una fantastica attività. A seguire, si pranzerà tutti insieme per poi partecipare alle varie attività organizzate nel pomeriggio: giochi a stand, balli, merenda e altre fantastiche sorprese!
Vi aspettiamo numerosi per trascorrere tutti insieme una giornata di festa molto speciale!

CAMPO ESTIVO ACR 9/11/2015

Ciao siamo Camilla e Chiara e quest'anno abbiamo frequentato il campo estivo ACR.
Si è svolto a Santa Caterina Valfurva accolti dalla casa La Benedicta e accompagnati da Don Luca Ciotti.
Il tema era "L' arca di Noè"
Era un mix tra spiritualita' e divertimento: abbiamo imparato nuove cose su Gesù divertendoci moltissimo.
Non potevano mancare le squadre: i coccodrilli, gli orangotanghi, i serpenti,le aquile reali,i gatti e topi ed infine i liocorni
I giochi che ci sono piaciuti di più sono:
- il gioco notturno, divisi in squadre, di notte, dovevamo trovare gli animatori nascosti nel bosco. Più animatori trovavi più punti facevi, ma dovevi stare attento non trovare l' animatore sbagliato (il diluvio) che ti toglieva due punti.
-gioco in paese,divisi come sempre a squadre, dovevamo trovare gli stand, che erano sparsi per il paese (facendo conto che non conoscevamo il posto)
- e per finire in bellezza l' ACR' SGOT TALENT dove ognuno esibiva il proprio talento!
Anche i momenti di preghiera erano molto belli!
Mi raccomando, a settembre vi aspettiamo all' oratorio e poi a giugno a Santa Cate!

Camilla e Chiara

PENSIERI...

Per la prima volta siamo andate da sole in montagna a S. CATERINA.
Per la vacanza il tema era l'arca di Noè.
Il primo giorno abbiamo gonfiato i palloncini con su la nostra faccia.
Visto che il tema era l'arca di Noè l'abbiamo costruita insieme e c'era chi faceva la bussola, il ponte levatoio, gli oblò, eccetera.
Io e la mia amica Marta ci siamo divertite a fare le bottiglie di sale e a fare la caccia al tesoro. Io e Beatrice eravamo nella camera 307 con l'animatrice Ilaria.
Le animatrici che ci sono piaciute di più sono state: tutte!
E' stata un' esperienza positiva e divertente.

Grazie a tutti e ciao.

Beatrice Colombo e
Marta Cantarello

AUGURI SIGNORA VITTORINA

Il 17 settembre in Via Torino al n. 31 abbiamo fatto festa per una ricorrenza straordinaria: la signora VITTORINA ALBERGATI ved. PAGANELLI ha compiuto 100 anni in salute e serenità. Ma l'aspetto simpatico è che la signora Vittorina il giorno del suo compleanno ha voluto far festa con i vicini di casa che abitano nel suo condominio, offrendo pasticcini e spumante.
La festa coi familiari invece è stata organizzata nella domenica successiva, così da dar spazio a tutti e poter godere appieno l'affetto dei suoi cari: le figlie, il genero, i nipoti e i pronipoti tanto amati.
La signora Vittorina ricorda con piacere i tempi passati, anche se la vita non è sempre stata facile. Originaria di un paese bergamasco – S. Gervasio d'Adda – si è trasferita con la giovane famiglia nel varesotto – più precisamente a Menzago – all'inizio degli anni '40: in quel triste periodo bellico il marito Massimo era al fronte e la signora Vittorina, per mantenere la famiglia, lavorava in tessitura.
Un periodo difficile ma superato con tanto coraggio e speranza. Ricorda con riconoscenza e affetto la vicina di casa Angelina che si prendeva cura delle sue 4 bambine, dando a lei la possibilità di lavorare in fabbrica quando il papà Massimo era in guerra.
Con suo marito ha saputo dare alla sua famiglia una testimonianza di vita vera, vissuta alla luce della fede nel Signore: le figlie ricordano il Rosario che recitavano ogni sera in famiglia, al quale non potevano sfuggire….
Dopo la morte del marito, avvenuto purtroppo 40 anni fa, ha continuato a vivere in famiglia con le figlie che si sono sempre prese cura di lei con attenzione, ricambiando con affetto quanto hanno ricevuto. D'altra parte finchè le figlie erano occupate col loro lavoro, la signora Vittorina, fino all'età di 85 anni, si è personalmente impegnata nella conduzione della casa, dalle faccende domestiche alla preparazione di pranzo e cena, curando all'occorrenza i nipoti.
Ha saputo costruire un ottimo rapporto anche coi vicini di casa: sempre gentile e cordiale, non ha mai dato spazio a chiacchere inutili, scoraggiando eventuali dissapori.
Purtroppo qualche anno fa un grave lutto ha messo a dura prova i suoi sentimenti: la perdita della figlia Linda, mancata all'improvviso. Da allora non manca di ricordarla ogni giorno con la sua incessante e assidua preghiera.
Questa nonna straordinaria, tra le altre cose, ha sempre avuto grande cura della sua persona; vestita sempre in modo ordinato, sempre ben pettinata, mantiene ancor oggi il suo appuntamento con la parrucchiera.
Fino a qualche anno fa aveva un altro appuntamento fisso: la Messa quotidiana - d'estate col caldo e d'inverno con qualsiasi tempo usciva da casa con largo anticipo per raggiungere la sua Chiesa Santi Nazaro e Celso. Ma con il sopraggiungere di qualche inevitabile acciacco si è vista costretta a rinunciare a questo appuntamento a cui teneva tanto. Con don Walter ha comunque trovato un'adeguata soluzione per la confessione periodica e per ricevere l'Eucaristia e alla domenica non manca di seguire la S.Messa alla televisione.
Da tempo la sua giornata scorre tra la preghiera continua del Rosario, la lettura della Bibbia e di ogni pubblicazione che parli del Papa e, per il Papa prega ogni giorno, così come ci chiede il Santo Padre.
La signora Vittorina ha ricevuto il prezioso dono della fede e come dono prezioso l'ha sempre custodita.
Con la sua vita e con molta semplicità testimonia la sua fede in Gesù, dimostrando fiducia e speranza anche alla venerabile età di 100 anni.
GRAZIE signora VITTORINA e AUGURI INFINITI.

DUE APPUNTAMENTI FORMATIVI PER LA COMUNITÀ

Anche quest'anno con il mese di Ottobre prendono avvio due preziose occasioni di approfondimento e riflessione sulla parola di Dio: gli incontri tra laici dei gruppi di ascolto del Vangelo nelle case di parrocchiani che si aprono come piccole chiese per ospitare chiunque abbia a cuore un fraterno scambio di esperienze sul significato della Parola nella sua esperienza di vita e la Scuola della Parola (la cosiddetta Lectio divina, impostata a suo tempo dal Card.Martini) tenuta in Santuario e aperta all'intero decanato.

Si tratta di due esperienze che proseguono con successo da oltre vent'anni con caratteristiche differenti.

La lectio divina è l'occasione per meditare su brani della Bibbia presentati dal Prevosto, con un linguaggio comprensibile da chiunque, come del resto dimostra la grande affluenza di fedeli in occasione degli incontri mensili, sulle cui date viene sempre data notizia nel foglio degli avvisi domenicali.

Per quanto riguarda i Gruppi di ascolto del Vangelo, parliamo di un'esperienza straordinaria che iniziò oltre venticinque anni fa, dopo le missioni cittadine dei Padri di Rho, con l'intento di avvicinare alla lettura di brani della Bibbia coloro che, per vari motivi, non avevano occasione di conoscere la Parola di Dio non essendo frequentatori della Chiesa; questo è il motivo per cui ci si ritrova in casa di parrocchiani che, una volta al mese, aprono la loro abitazione all'accoglienza di chi abbia piacere ad ascoltare la lettura e una riflessione sulla Parola di Dio condotta solo da laici ben preparati a ale compito da sacerdoti " innamorati della Parola" che vedono in tale occasione l'unica possibilità di raggiungere questa fascia di fedeli.

L'invito rivolto ai lettori del giornalino è di aderire a queste iniziative e soprattutto ai gruppi di ascolto perchè in essi è data, ed anzi sollecitata, l'occasione per ciascuno di esporre eventuali dubbi, comunque, se lo si desidera, la propria esperienza che diviene opportunità di arricchimento reciproco.

Sandro

ANIMATORI GRUPPI DI ASCOLTO DELLA PAROLA PARROCCHIA MADONNA IN CAMPAGNA - GALLARATE -

	NOME	COGNOME	FAMIGLIA OSPITANTE
1	Alessandro Franca	Morosi Valleri	Valleri - Via Mad. in Campagna, 2/A
2	Michele	Bucca	Niffeci - Via Puglia, 14 - (5° p.)
3	Vanna Ivana	Da Pra Perucconi	Troglio Luigi- Via aleardi, 33
4	Nuccia Silvia	Monatina Schiavini	Ponzellini - Via Mad. In Campagna, 12
5	Raffaello Brancalion	Quaglia Valentino	Romanello - Via Filzi, 45
6	Nuccia Grazia	Rotella Rotella	Mucci - Via Tiro a Segno, 8 - (p. terra)
7	Rosangela Fabio	Carù Rossi	Rossi - Via Milano, 57
8	Giuliano Nory	Grigoli Benatti	Magnoni - Via Allende, - (3° p.)
9	Pino Piera	Falcone Zaccariello	Zaccariello - Via Casc. Calcaterra, 24
10	Mariangela Elisabetta	Bonato Villagran	Iuzzolino - Via Allende, 2 - (4° p.)
11	Bethuel Sandro	Chiesa Morosi	Mirko Quaglia - Via Mad. In Campagna, 40/A

TALENTI DI FAMIGLIA.
PADRI, MADRI & FIGLI NEGLI ANNI DUEMILA

Papa Francesco ha definito la famiglia il "motore del mondo e della storia".
Infatti, corrisponde alla natura più intima e profonda della persona umana, è la prima delle comunità naturali.
Oggi, si parla di famiglia, sia per dire che i valori familiari sono le radici, le fondamenta della società, sia per sostenere posizioni laiche, definite aperte, di progresso.
Anche se vogliamo fare riferimento alla famiglia tradizionalmente concepita, non possiamo far finta che sia tutto come prima, non possiamo non riconoscere nuove tipologie di convivenza che continueremo a chiamare famiglia, se non verranno coniati nuovi termini: esistono le convivenze eterosessuali e quelle omosessuali, le famiglie monogenitoriali, le famiglie allargate con precedenti legami coniugali, famiglie con figli nati dall'amore dei due genitori e figli "assemblati" in laboratorio e che magari non conosceranno mai il nome del genitore biologico…
Attribuiamo grande valore ai legami familiari, perché sono fonte di sicurezza, protezione, sostegno per la propria vita, ma osserviamo anche che la famiglia è divenuta luogo di tante fragilità.
Ne risulta un quadro variegato e molto complesso.
Inoltre, è necessario considerare un aspetto nuovo, ma che si impone oramai da tempo: riguarda il popolo dei migranti che è entrato a far parte delle nostre esistenze, abita le nostre città e, pur nelle differenze e fatiche dell'integrazione, ci interpella con i propri stili di vita.
La riflessione in corso nella Chiesa sulla famiglia, a cui papa Francesco dedica una particolare cura nelle sue catechesi oltre alla scelta di indire un Sinodo specifico, ci aiuta a capire che la pastorale familiare deve necessariamente prendere in considerazione le nuove situazioni che si sono determinate sul piano sociale e culturale.
Come definire la coppia; quali significati assume oggi l'essere genitori e il desiderio di «avere un figlio»; come diventare famiglia e a quali condizioni essere davvero felici?
Sono le domande da cui muove **TALENTI DI FAMIGLIA** per trovare risposte, avvalendosi di interventi autorevoli, ma soprattutto per sollecitare riflessioni che aiutino a disegnare le nuove coordinate di una società in vorticoso cambiamento.
Il libro, edito da In dialogo nel 2014, ha la Prefazione del Gesuita Carlo Casalone, Presidente della Fondazione Carlo Maria Martini e l'Introduzione di Silvia Landra, Presidente dell'Azione Cattolica Ambrosiana.
Propongo la sua lettura, perché l'ho trovato interessante e utile: tratta temi di attualità per i quali è necessario avere competenza e un pensiero critico.
E' diviso in quattro capitoli:

1. QUALE DIO PER FIGLI NELL'ETÀ DELLA VITA
Il biblista del calibro del cardinal Martini, maestro di umanità, ci accompagna con la Bibbia in mano a riscoprire il rapporto tra le diverse fasi della vita e la capacità di genitori ed educatori di far emergere l'immagine di Dio nei piccoli e nei giovani.

2. DIVENTARE MADRE, DIVENTARE PADRE. Coppia e identità genitoriale alle prese con le sfide attuali
Elisabetta Orioli, psicoterapeuta esperta, ci offre chiavi di lettura, per cogliere lo sviluppo armonico dell'essere genitori, in un tempo che pone nuove regole sociali alla vita della famiglia.

3. IL FIGLIO, TRA DONO, DESIDERIO E RICERCA. Fecondazione assistita e problematiche connesse. Una riflessione bioetica
Di grande efficacia è la valutazione di Mario Picozzi, docente di bioetica, che con sapienza analizza il significato di mettere al mondo un figlio, affrontando le sfide attuali legate alla generatività e alla genitorialità a tutti i costi, grazie ai progressi della medicina.

4. FAMIGLIE DIVERSE? I nodi dell'esperienza familiare al tempo dell'immigrazione
Il valore di una lettura sulla famiglia migrante ci è offerta da Maurizio Ambrosini, sociologo documentato e attento all'impatto di questo fenomeno attualissimo sul nostro vissuto.
Sullo sfondo, la ricerca stessa della Chiesa di nuove parole capaci di dire agli uomini d'oggi i valori di sempre e riscoprire i veri «talenti» racchiusi nell'essere famiglia.
Quattro contributi che si leggono volentieri, ma oserei dire si possono studiare, per approfondire argomenti che interpellano quotidianamente la nostra coscienza di credenti.
Un ulteriore pregio di questo testo è quello di comunicare con linguaggi diversi e complementari che non c'è comprensione della genitorialità senza una vera riflessione di ciascuno sul proprio essere innanzitutto figli: di un padre e di una madre, ma anche di un Dio che abbraccia con grande misericordia la storia degli uomini.
Buona lettura!

Rosangela Carù

STAGIONE ARTISTICA 2015/2016
TEATRO NUOVO

- Sabato 17 ottobre 2015
  REBELOT IN CANONICA - associazione compagnia teatrale San Giovanni Bosco 1982.

- Sabato 31 ottobre 2015
  CHIMERA con Lucilla Giagnoni.

- Sabato 14 novembre 2015
  ON MARI' PAR LA MIA TOSA – compagnia i giovani di Milano.

- Sabato 28 novembre 2015
  LA CASA DI BERNARDA ALBA – compagnia teatro giovani di Lucca.

- Sabato 19 dicembre 2015
  IT'S CHRISTMAS! Il concerto Gospel di Natale – Marco Bianchi (A TUTTI è offerto l'ingresso gratuito, omaggio augurale che il Teatro Nuovo offre al suo pubblico).

- Sabato 16 gennaio 2016
  SOTTO A CHI TOCCA – compagnia teatrale della crocetta.

- Sabato 6 febbraio 2016
  'U PARRINU con Christian Di Domenico.

- Sabato 20 febbraio 2016
  CENERENTOLA, SEI TU! Concert – compagnia il ramo.

- Sabato 5 marzo 2016
  CANTICO – compagnia teatro minimo.

- Sabato 19 marzo 2016
  L'OSPITE GRADITO – associazione culturale teatrale alta tensione.

- Sabato 2 aprile 2016
  GATTA CI COVA – compagnia teatrale la marmotta.

- Sabato 16 aprile 2016
  OLTRE LE MURA - un percorso Gospel dalla schiavitù alla libertà – Marco Bianchi.

In parrocchia troverete il libretto della stagione artistica 2015-2016 con tutte le info su spettacoli, vendita biglietti abbonamenti e prenotazioni.

PRETI PER SEMINARE INQUIETUDINE

1. Il prete seminatore di inquietudine

Un prete è un seminatore di inquietudine. La missione che Gesù gli affida è la sua stessa missione (come il Padre ha mandato me, anche io mando voi): non sono venuto a portare quella tranquillità mediocre che voi chiamate pace, sono venuto a portare il fuoco.
Un prete, perciò, un prete fedele alla sua missione, è un seminatori di inquietudine, deve sempre dire una parola che inquieta, che spinge oltre, che smuove l'inerzia, che contesta le pretese, che mette in discussione le sicurezze. Un prete è anche ministro della misericordia, deve accogliere tutti, deve voler bene a tutti: forse quindi ci si aspetta che un prete dia ragione a tutti, dica che tutto va bene, che sia accondiscendente verso ogni richiesta, che approvi ogni scelta e dica una parola rassicurante in ogni situazione. Ma non può: un prete è un seminatore di inquietudine.
Un prete semina inquietudine perché deve dire: la verità che mi dici non è ancora abbastanza vera, arriva fino al pentimento, per essere perdonato dei tuoi peccati; il bene che fai non è ancora abbastanza bene, arriva fino a fare della tua vita un dono (questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me). Così il prete semina inquietudine, perché dice: la tua preghiera non è ancora abbastanza preghiera, il Dio al quale ti rivolgi non è ancora abbastanza Dio, deve ancora squarciarsi il velo del tempio e devi ancora entrare nel Santo dei Santi; la vita che vivi non è ancora abbastanza vita, devi entrare nella vita eterna; l'uomo che sei non è ancora abbastanza uomo, la donna che sei non è ancora abbastanza donna, sei chiamato ad essere ricolmo di tutta la pienezza di Dio(Ef 3,19). Un prete semina inquietudine e talora forse lascia un po' male quelli che si aspettano una approvazione senza riserve. Un prete infatti deve dire: la chiesa che abbiamo costruito non è ancora abbastanza chiesa, l'opera educativa alla quale ci siamo dedicati non è ancora abbastanza educativa, la bella famiglia che avete formato non è ancora abbastanza famiglia.

2. L'inquietudine dei poveri che invocano il Regno

Un prete semina inquietudine non perché è inquieto, non perché è sempre insoddisfatto, non perché è un criticone al quale non va mai bene niente, ma perché è stato preso a servizio per scrivere una storia alternativa. Vive il suo servizio sotto il segno delle avversative, come il Signore Gesù (ma io vi dico): ancora nell'ultima cena corregge le ambizioni e le aspettative dei suoi: Voi però non fate così… (Lc 22,26).
Un prete semina inquietudine non perché si sente migliore degli altri, si ritiene più avanti, non perché si propone come modello. Anzi, più degli altri, spesso, è cosciente dei suoi limiti, sa di essere fragile e sente tutta l'inadeguatezza rispetto alla missione che gli è affidata. Di fronte alle prove è talora smarrito, di fronte al soffrire è preso dalla paura. Continua però a seminare inquietudine, perché per questo è stato mandato, per questo ha ricevuto lo Spirito Santo, perché a coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati (Gv 20,23).
Un prete semina inquietudine non perché si immagina una Chiesa perfetta, una fami-

glia perfetta, un uomo o una donna senza difetti, ma perché ogni giorno prega: venga il tuo regno!

3. La seminagione le sue fatiche, i suoi linguaggi.

Un prete che semina inquietudine si rende talora antipatico e impopolare, specie nel nostro tempo. Tutti siamo così suscettibili che ogni osservazione diventa spesso un'offesa, ogni critica invece che la correzione suscita risentimento, ogni richiamo mette di malumore. Ma un prete che cosa può farci? Per questo è stato mandato, per seminare inquietudine.

Il prete semina inquietudine talora con le sue prediche, talora con una confidenza, talora con una battuta spiritosa, talora facendo dell'ironia verso chi si ritiene troppo perfetto e monta in superbia. Ciascuno poi ha i suoi linguaggi, ma in sostanza un prete, un vero prete, deve continuare a seminare inquietudine. E i discepoli sinceri sono riconoscenti ai preti che hanno seminato in loro qualche inquietudine che li ha risvegliati dal sonno, chiamati fuori dalla mediocrità, pungolati ad andare oltre, illuminati su mete più alte e scelte più serie.

4. Don Nino, un prete amico, un prete amato, seminatore di inquietudine.

Per questo oggi noi siamo chiamati ad esprimere riconoscenza a don Nino: con la sua generosità attenta a ogni bisogno, con la con la sua ironia tagliente e spiritosa, nei giorni della giovinezza e della maturità, negli anni della malattia e della prova, ha continuato a seminare inquietudine, ha continuato a portare dentro di sé l'inquietudine che attende il compimento e lo teme. Preghiamo che continui a seminare tra noi l'inquietudine che spinge ad andare oltre, a invocare il Regno, ad essere uomini e donne capaci di fare questo in memoria di Gesù.

ULTIMO SALUTO A DON NINO

Ciao don,

non ti voglio ricordare come amico, quello sarà nel cuore di ciascuno di noi con i ricordi dei tanti momenti più o meno seri vissuti insieme, ma come sacerdote, il nostro "don".

Quando sei arrivato ad Arnate di Gallarate era il 1962 e io avevo sette anni, te ne andavi dieci anni dopo, con me ed altri che erano diventati una nuova generazione in oratorio e in parrocchia, grazie a te integrati ed un tutt'uno con i "grandi", quelli che avevano dieci, vent'anni anni di più.

Hai saputo farci crescere insieme e liberi di esprimerci, diventando il primo tifoso e sostenitore dell'Oratorio Football Club con il calcio mezzo e non fine, assecondando visioni e aneliti di noi giovanissimi che scoprivamo l'Abbè Pierre, Taizè, nuove vocazioni sociali, fino ai campi di lavoro in Africa, tenendoci tutti insieme, nelle diversità: età, cultura, sogni; "invitandoci" a condividere le svariate quotidiane attività per mandare avanti la "baracca".

Non ricordo una tua piazzata o scenata, ma ho sperimentato, ed è valso per tutti, il tuo cogliere il problema, con i tuoi occhi vispi e attenti su tutto e tutti, per poi prenderci sottobraccio per parlarne a quattr'occhi, girando attorno alle due piante del campetto di calcio.

Questo ti ha reso una presenza mai dimenticata.

Oggi siamo qui, perchè vogliamo ringraziare Dio per averti donato a noi e ringraziare te per il bene che ci hai voluto.

Ciao don.

Roberto Bosco

PROSSIMAMENTE

Ecco gli appuntamenti per il nuovo anno pastorale appena iniziato :

Avviati i percorsi dell'iniziazione cristiana il 14 settembre ad Arnate e il 28 settembre a Madonna in campagna : iscrizioni e orari nei rispettivi oratori.

4 ottobre riprendono gli appuntamenti dell' ACR. Gli incontri sono rivolti ai ragazzi dai 6 ai 14 anni che vogliono vivere in modo giocoso ed attivo l'amicizia con Gesù. Il ritrovo è in oratorio MIC alle 15.30. Il successivo appuntamento sarà domenica 22 novembre.
11ottobre i ragazzi di 2°media riceveranno il sacramento della Cresima alle 15 ad Arnate e alle 17 a MIC, presiede la celebrazione Mons. Marco Ferrari.
11 ottobre nella giornata parrocchiale dell'Azione Cattolica viene proposto un incontro aperto a tutti sul tema della regola di vita dal titolo "RegolACi" l'appuntamento è alle 15,30 interverrà Silvia Lantra, presidente diocesana.
13 ottobre gruppi di ascolto del Vangelo nelle case, il tema di questo anno sarà: "L' abbraccio del Padre" la misericordia nel vangelo di Luca. Il 6 ottobre primo incontro di preparazione per gli animatori dei gruppi, in decanato.
15 ottobre presentazione del percorso di Lectio Divina per adulti a Varese nella Cripta della chiesa di Brunella alle 21,00 : tema di questo anno "Mostraci Signore la tua misericordia". In seguito la Lectio Divina sarà guidata dal Prevosto don Ivano Valagussa presso il Santuario di Madonna in campagna nelle seguenti date: 5 novembre, 3 dicembre,14 gennaio, 4 febbraio, 7 aprile sempre alle ore 21,00.
ottobre mese missionario: il 18 giornata Missionaria mondiale, il 24 Veglia di preghiera in Duomo a Milano, il 25 sempre in Duomo giornata del mandato missionario. Momenti di preghiera e iniziative dedicate nella comunità pastorale.
18 ottobre Domenica insieme per la 2^ elementare.
20 ottobre inizio corso fidanzati alle ore 21,00 al centro Paolo VI.
22 ottobre apertura Giornate Eucaristiche con la S. Messa concelebrata ad Arnate alle ore 21,00 seguita dall'adorazione. Venerdì e sabato serate in Santuario,
25 ottobre la S. Messa di chiusura alle 18,00 in Santuario la predicazione sarà a cura di Don Stefano Perego
31 ottobre al mattino ritiro di prima media in preparazione alla Cresima. l'8 novembre alle ore 15,00 ad Arnate e alle ore 17,00 a MIC i ragazzi di 1^media riceveranno il sacramento della Cresima, presiederà la celebrazione Mons. Franco Agnesi.

Inizierà in questo periodo anche la preparazione alla Cresima adulti, chi fosse interessato si rivolga a don Mauro.

1 novembre festa di tutti i Santi, nel pomeriggio presso il cimitero di Arnate sarà possibile partecipare ad una S. Messa di suffragio per i defunti alle ore 15,30.
6 novembre primo venerdì del mese in Santuario alle ore 15,00 e alle ore 21,00 Adorazione Eucaristica.
Dal 8 novembre inizio della settimana in preparazione alla festa patronale della Rama di Pomm:
domenica 8 al mattino sfilata con cavalli, carrozza e corteo in costume dei rappresentanti dei settori lungo viale Milano verso il centro cittadino per far riscoprire questa festa tradizionale che in passato richiamava tante persone della città e del circondario che venivano per devozione alla Madonna e poi si fermavano a vedere le gare del palio.
9-10-11-12 novembre serate di preghiera animate dai settori per affidare alla materna intercessione di Maria le famiglie che vi abitano. Dopo la preghiera, in oratorio,giochi e sfide tra i settori per conquistare punti per il palio.
14 novembre al mattino in Santuario benedizione di tutti i bambini con un invito particolare ai più piccoli da 0 a 6.
Un divertente appuntamento alla sera al Teatro Nuovo con una commedia brillante proposta dalla compagnia "i giovani di Milano" dal titolo "On marì par la mia tosa"
15 novembre S. Messa solenne delle ore 10,30 con le autorità cittadine per l'offerta della cera a ricordo dei fatti miracolosi al tempo della peste; alle ore 17,30 rosario e Supplica a Maria seguita dalla S. Messa.
Nel pomeriggio disputa del palio alle 14,30 con numerosi giochi e la famosa corsa degli asini.
16 novembre S. Messa di suffragio per i defunti della parrocchia venuti a mancare nell'ultimo anno.
20 novembre premiazione del rione vincitore del Palio. Nei giorni precedenti la festa riceverete il programma dettagliato per esserci nei momenti significativi.
15 novembre inizia l' Avvento, periodo di preparazione al Natale, per gli adulti ci sarà un ritiro organizzato dall'Azione Cattolica ma aperto a tutta la comunità pastorale, al centro Paolo VI. Ma per questo e per le molte iniziative per grandi e piccini in vista del Natale l'invito è quello di tenersi aggiornati con gli avvisi domenicali e poi ne parleremo sul prossimo numero di Incontro.

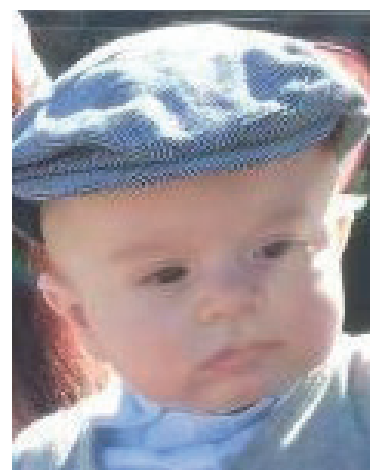
ANAGRAFE

SONO STATI RIGENERATI NEL BATTESIMO:

28/06/2015
Croci Federico

06/09/2015
Bertazzo Marta

07/06/2015
Pugnaghi Lukas



06/09/2015
Brivio Emanuele

17/05/2015
- MITHAMO MELISSA NYOMA
- NAVA NICHOLAS NJOGU

31/05/2015
- COZZO MARTINA
- NAPOLITANO SANTOS VITALE BIANCA

07/06/2015
- MARRA LEONARDO

21/06/2015
- BALDISSER MARCO
- ZANARIA GIULIA

28/06/2015
- FUMAGALLI SARA
- MATURO MIA
- CRISCI GABRIEL
- RUSSO FILIPPO
- UMENWO ELVIS
- UMENWO LETICIA
- HETTIARACHCHIGIE DON CHRISTIAN APPUHAMI

26/07/2015
- BESANA ALESSIO GIANNI

06/09/2015
- MANGIA GRETA

MATRIMONI

30/05/2015
Paladino Serena
&
Gualdoni Stefano

27/06/2015
Ambruoso Marina
&
Berton Davide

04/07/2015
Bartoluccio Marco
&
Tassone Patrizia

04/07/2015
Pasta Mario
&
Bossi Silvia

06/06/2015
Ruggieri Alessandra
&
Alberti Luca

26/06/2015
Squarzino Marco
&
Santoro Luana

SONO TORNATI AL PADRE:

Madonna in Campagna:

17/06/2015
Giovacchini Oreste
di anni 88

19/06/2015
Colombo Giacinto
di anni 91

05/07/2015
Bonfiglio Iole Maria
ved. Scampini
Di anni 95

31/07/2015
Vanoni Ines (Mariuccia)
ved Baus
di anni 83

10/08/2015
Bergonzi Fiorenza ved.
Boselli
di anni 93

14/08/2015
Tassone Arturo
di anni 60

16/08/2015
Campagnolo Pia
ved. Zibetti
di anni 80

19/08/2015
Luce Vincenzo
di anni 78

24/08/2015
Pasetti Piera
di anni 90

24/08/2015
Sammartino
Franco Davide
di anni 39

25/08/2015
Monti Carlo
di anni 78

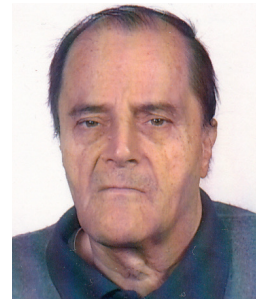
29/08/2015
Borsani Cesarino
di anni 92

01/09/2015
Parini Armanda

ASSUMMA FRANCESCO	deceduto il 17/05/2015 di anni 84
DAVERIO CAROLINA VED. MAESTRELLO	deceduta il 11/07/2015 di anni 85
TURRI ANGELA VED.MAFFIOLI	deceduta il 22/07/2015 di anni 81
CECCO EDUARDO	deceduto il 31/07/2015di anni 72

Arnate:

FRENDA GIUSEPPA
di anni 96
19/06/2015



PETRONE ETTORE
di anni 72
22/07/2015

AMORUSO MARGHERITA	deceduta il 16/05/2015 anni 92
OGGIONI ISAIA	deceduto il 16/05/2015 anni 81
MURGIDA GIUSEPPE SALVATORE	deceduto il 26/05/2015 anni 79
ARMIRAGLIO MARIA ANTONIETTA	deceduta il 18/06/2015 anni 92
BRAGAGNOLO EUFRASIA	deceduta il 06/07/2015 anni 85
TRACLO' ANTONINA	deceduta il 08/07/2015 anni 91
MARTIGNONI LUIGIA	deceduta il 19/07/2015 anni 83
GIUDICI VINCENZO	deceduto il 17/07/2015 anni 77
CASTANO FABIO	deceduto il 06/08/2015 anni 55
TONELLO MARIA ANGELA	deceduta il 08/08/2015 anni 88

Chi volesse pubblicare la foto sul giornalino
può lasciare la foto del congiunto in segreteria o consegnarla al Parroco.

Ciao Piera, abbiamo pensato che il modo migliore per ricordarti fosse questa poesia, a cui tanto tenevi, che ti dedicò molti anni fa una suora dell'ospedale di Gallarate con cui hai lavorato.

Rinaldi Gaetana
deceduta il 30/05/2015
di anni 94

LIEVE E CANDIDA
NELLA BIANCA DIVISA
SOCCHIUDE LA PORTA ;
GLI OCCHI BUONI SORRIDONO,
SI ACCOSTA AL LETTO
LEGGERA E FRESCA
COME UN ALITO DI PRIMAVERA
MENTRE UN RICCIOLO RIBELLE
CIONDOLA A DESTRA E A MANCA.
OH ! SANTA,SACRA MISSION
E' LA SUA, PIERA !
LE MANI DELICATE
SFIORAN L'ACUTO DOLOR,
SI PROTENDONO TIEPIDE
AD ACCOGLIERE LA NUOVA CREATURA
E ALLA MAMMA FELICE
LA PORGON A BACIAR.

a Piera (OSTETRICA per 40 anni all'ospedale di GALLARATE)
Con affetto da chi ti ha voluto bene.